



REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO TRANSIZIONE DIGITALE E ATTIVITA' STRATEGICHE

Settore "Attuazione programma di Governo. Coordinamento progetti strategici. Legalità e Sicurezza. Attuazione L.R. n. 9/2018"

***LA STRATEGIA REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE DEI
BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
ATTRAVERSO LE POLITICHE DI COESIONE***

F.to *Tommaso Calabrò*

F.to *Antonella Sette*

INDICE

1. PREMESSA

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

- 2.1 La normativa comunitaria
- 2.2 La normativa nazionale
- 2.3 La normativa regionale
- 2.4 I beni confiscati: dati nazionali
- 2.5 I beni confiscati in Calabria

3. OBIETTIVO

- 3.1 Analisi del contesto settoriale regionale
- 3.2 Il percorso di valorizzazione dei beni confiscati in Calabria
- 3.3 Obiettivo

4. LA STRATEGIA REGIONALE

- 4.1 Gli strumenti attuativi
 - 4.1.1 Accordo con ANBSC
 - 4.1.2 Convenzione con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria
- 4.2 Strumenti di programmazione: il PR FESR – FSE+ 2014 - 2020
- 4.3 Strumenti di programmazione: il Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 (FSC)

5. LA GOVERNANCE DELLA STRATEGIA REGIONALE

1. PREMESSA

Ogni anno in Italia lo Stato confisca migliaia di beni alla criminalità organizzata, che si sommano a quelli che nel tempo sono stati oggetto di acquisizione compulsoria. Di questi, un numero considerevole si trova in Calabria (ponendo la regione al terzo posto tra quelle maggiormente interessate dal fenomeno). Come recentemente ribadito dalla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie*, a fronte dell'enorme patrimonio acquisito nei procedimenti di prevenzione: *“lo Stato non può permettersi di ignorare le criticità che rischiano di disperdere ed esaurire un enorme potenziale di crescita sociale ed economica”*.

La questione della gestione di questa mole imponente di beni è stata introdotta con la legge n. 232 del 2016 (*“Legge di Bilancio 2017”*), che ha previsto la definizione di una *“Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione”*, così da pervenire ad uno strumento organico di coordinamento, indirizzo e supporto per le amministrazioni statali, le Regioni e gli enti locali nonché per tutti i soggetti che a vario titolo intervengono nella gestione dei beni confiscati. L'obiettivo è quello di restituire alla collettività l'utilizzo di tali beni attraverso progetti di valorizzazione individuando **tipologia di beni, tipologia di destinazioni e tipologia di beneficiari** avvalendosi, a tal uopo, del sostegno delle politiche di coesione.

Appare ormai acquisito che la principale criticità nel regime della gestione e destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata risiedano nell'omesso o sottoutilizzo dei beni mobili e immobili e nel fallimento delle aziende (la cui percentuale si aggira pericolosamente attorno al 90%) con rilevanti ricadute sociali ed economiche, soprattutto nelle regioni nelle quali il tessuto imprenditoriale è più debole.

Al netto di taluni problemi oggettivi, riconducibili a: rilevanti inefficienze dei soggetti istituzionalmente preposti alla gestione dei beni; modalità di individuazione degli amministratori giudiziari; forme di controllo attribuite all'Agenzia Nazionale; modalità operative del Fondo Unico di Giustizia (FUG), le cause sono da ricercarsi soprattutto nelle lacune evidenziate dalla normativa in materia e nella scarsa cooperazione tra gli attori del sistema e del ceto creditorio (a partire dalle banche).

Obiettivo generale della Strategia nazionale è favorire per la loro valorizzazione, invece, il massimo reimpiego da parte della società civile dei patrimoni sottratti alla criminalità attraverso il sostegno istituzionale, finanziario e progettuale. Tra gli obiettivi specifici va ricordato quello del superamento del *“micro-localismo”* (il fenomeno che relega ad una dimensione circoscritta e frammentaria la valorizzazione degli immobili confiscati), attraverso una programmazione di più ampio respiro che coinvolga la dimensione regionale e nazionale collegando tra loro beni allocati anche in territori diversi.

Sulla stessa scia si muove la Strategia regionale, che ha una struttura coerente con quella nazionale e quale obiettivo primario quello di fluidificare le attività e le iniziative di competenza regionale, rafforzando la cooperazione tra le strutture amministrative regionali e tra queste e le istituzioni territoriali competenti.

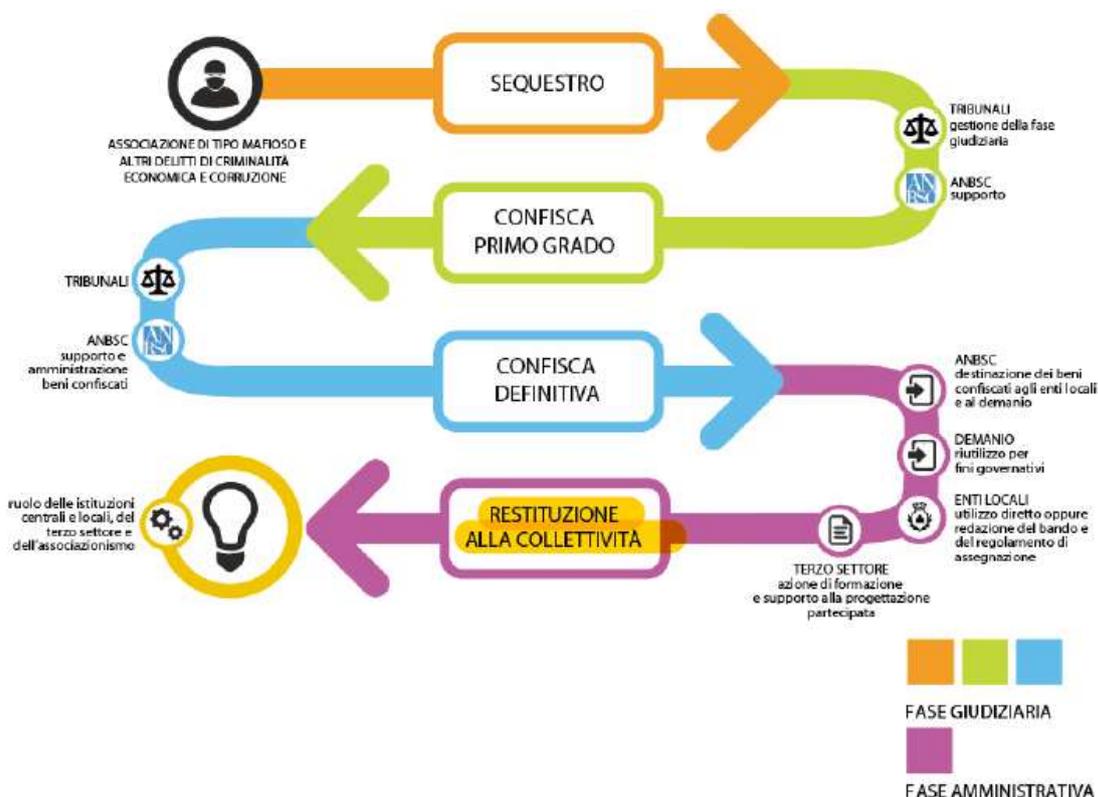
L'approvazione di uno strumento programmatico consente alla Regione Calabria di conseguire un ulteriore obiettivo nel percorso della valorizzazione di un patrimonio che, soprattutto nelle aree

economicamente più deboli ma al contempo più caratterizzate dalla rilevanza del fenomeno, costituisce un'essenziale leva di sviluppo e riscatto.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il contesto di riferimento normativo e programmatico all'interno del quale costruire una strategia regionale per la valorizzazione di beni e di aziende confiscati alla criminalità organizzata focalizza l'attenzione sul concetto di "riuso" istituzionale e sociale quale finalità del percorso di valorizzazione e simbolo di avvenuta restituzione dei beni alla collettività.

Le recenti cronache giornalistiche e di inchiesta, infatti, ci restituiscono un quadro per certi versi più allarmante poiché il fenomeno della confisca non interessa più soltanto le regioni del Mezzogiorno d'Italia ma investe anche le regioni del Nord Italia. Nella sottostante figura è riportato schematicamente l'iter seguito sui beni confiscati sin dal momento del sequestro:



Fonte: Strategia Nazionale

Si passa ad una nuova impostazione della lotta alla criminalità organizzata in quanto si incomincia a riflettere sul passaggio di mero congelamento ad un uso dinamico dei beni sequestrati e confiscati finalizzato allo sviluppo.

In conseguenza di ciò la **valorizzazione in chiave socio economica dei beni confiscati alla criminalità organizzata** assume il rango di intervento per lo sviluppo territoriale che, facendo leva su una originaria dimensione di svantaggio, trova un sostegno sempre più rilevante nell'ambito delle politiche di coesione che si propongono di contribuire alla valorizzazione degli assets territoriali delle comunità.

Ambito in cui la rilevanza dei beni confiscati nel contesto nazionale è considerevole dal punto di vista della potenzialità d'uso a fini economici e inclusivi e ciò anche nella considerazione che il riutilizzo stesso dei beni (mobili, immobili e aziendali) ha assunto in Italia una dimensione patrimoniale, economica e finanziaria che non può essere sottaciuta né tantomeno trascurata.

2.1 *La normativa comunitaria*

Il quadro giuridico dell'Unione in materia di congelamento, sequestro e confisca dei beni è composto: dall'azione comune 98/699/GAI11; dalla decisione quadro 2001/500/GAI del Consiglio; dalla decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio; dalla decisione quadro 2005/212/GAI del Consiglio e dalla decisione quadro 2006/783/GAI del Consiglio, ma per armonizzare tra loro ordinamenti giuridici alquanto differenti sul tema della confisca viene emanata la Direttiva 2014/42/UE del 3 aprile 2014, relativa al congelamento dei beni ed alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato dell'Unione Europea, che invita gli Stati Membri a valutare l'adozione di misure che permettano l'utilizzo per scopi di interesse pubblico e sociale dei beni confiscati.

A questa si aggiunge il nuovo Regolamento UE 2018/1805, entrato in vigore il 19 dicembre 2020, relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca in ambito europeo, a cui ha fatto seguito la Circolare del 18 febbraio 2021 del Ministero della Giustizia recante disposizioni per l'attuazione del suddetto Regolamento.

2.2 *La normativa nazionale*

Il 1982 rappresenta un vero e proprio spartiacque nel campo del contrasto alla criminalità organizzata. L'intuizione che sta alla base della Legge Rognoni – La Torre, promulgata il 13 settembre, introduce per la prima volta nell'ordinamento italiano il reato di associazione mafiosa e impone un importante cambiamento di direzione nell'attività di contrasto dello stesso. Viene infatti inserita la confisca dei beni dei quali non risulti la legittima provenienza, rinvenuti nella proprietà diretta o indiretta dell'indiziato di appartenere a un'associazione di tipo mafioso. Confisca che può essere preceduta da un sequestro, qualora vi sia il pericolo concreto che i beni possano essere dispersi, sottratti o venduti.

Ed è su siffatto principio che, nel corso degli anni, le attività di sequestro e confisca hanno subito una crescita di tipo esponenziale tale per cui nessuna Regione italiana, oltre alla Calabria, può ritenersi immune. Le previsioni basate sui provvedimenti di sequestro dei tribunali portano a concludere che il fenomeno è destinato ad ampliarsi e dunque, la politica regionale deve dotarsi di strumenti di intervento che sappiano conciliare il patrimonio di beni potenzialmente disponibile per il recupero sociale con le istanze di utilizzo espresse dal territorio.

La legge Rognoni-La Torre (L. n. 646, del 13 settembre 1982) rappresenta il primo provvedimento normativo specifico e diretto con cui il Legislatore ha esteso il novero degli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata ad aspetti di natura patrimoniale, attaccando le proprietà criminali ed i profitti illeciti, anche con misure preventive. Con l'introduzione del reato di associazione di tipo mafioso (art. 416 bis CP), infatti, ha sancito l'obbligatorietà della confisca dei beni connessi e collegati al reato di mafioso ed annullato, per questa tipologia di reati, la discrezionalità del Giudice, ex art. 240 CP.

In seguito, ad opera dell'articolo 12 sexies del D.L. 306/1992, convertito dalla Legge n. 356/1992, vengono introdotte le misure cautelari reali (cosiddetta "confisca allargata"), contenute nell'art. 240-bis del C.P.P..

A partire dal 1996 vengono emanate una serie di regole volte a disciplinare le procedure dei beni sequestrati e confiscati, prevedendone l'utilizzo per finalità sociali, attraverso la restituzione alle comunità che avevano subito le conseguenze di comportamenti illeciti derivanti dalle attività della criminalità organizzata (Legge 7 marzo 1996, n. 109, "*Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati*").

Il concetto si è poi ulteriormente evoluto, arrivando a sancire il principio che il riutilizzo di tali proventi illeciti, divenuti leciti a seguito di confisca definitiva, serve a riaffermare il principio di legalità.

Un primo tentativo di riunire tutte le norme di settore contro la criminalità organizzata e la regolamentazione degli strumenti di contrasto, accorpandole in un testo unico, è stato fatto con l'approvazione del Decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159, "*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*."

Il Codice antimafia è stato integrato e modificato dalla Legge n.161/2017, e da ultimo, ad opera della L. 27 dicembre 2019, n. 160 e della L. 29 dicembre 2021, n. 233.

Rilevante novità del nuovo Codice Antimafia è contenuta nel comma 3 lett. c dell'art. 48, a seguito delle modifiche introdotte nel 2017, laddove è prevista la possibilità per gli enti territoriali di utilizzare i beni immobili a loro destinati per finalità economiche, purché con il vincolo di reimpiego dei proventi stessi per finalità sociali, in uno al potenziamento del sistema di trasparenza circa l'utilizzazione dei beni confiscati. Ancora degno di nota, per effetto della succitata novella, è l'ampliamento dei soggetti che possono essere diretti beneficiari delle destinazioni dei beni definitivamente confiscati.

Infatti, oltre agli enti territoriali, come i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni, i beni immobili possono essere assegnati direttamente dall'Agenzia, a titolo gratuito ai sensi della nuova lettera c-bis del comma 3 dell'art. 48 del codice antimafia, agli enti e associazioni come elencati alla lettera c), dello stesso comma 3 dell'art. 48, in deroga a quanto previsto dall'art. 2 della L. 23 dicembre 2009, n. 191, sulla base di apposita convenzione nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento, ove risulti evidente la loro destinazione sociale secondo criteri stabiliti dal Consiglio Direttivo dell'Agenzia stessa.

Considerata l'imponente mole del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata è sorta l'esigenza di una decisa azione di coordinamento, indirizzo e sorveglianza di livello nazionale delle molteplici iniziative pubbliche finalizzate alla loro valorizzazione e il reinserimento nell'alveo dell'economia civile. Con la delibera CIPE 25 ottobre 2018, n.53, pubblicata in GURI serie generale n. 55 del 6.3.2019, viene perciò approvata la "**Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione**" che costituisce uno strumento di *coordinamento, di indirizzo e di supporto* per le Amministrazioni statali, gli enti locali e tutti quei soggetti che intervengono a diverso titolo nella gestione dei beni confiscati, a partire dall'ANBSC e dalla magistratura.

La Strategia punta all'Obiettivo Generale di utilizzare in modo efficace ed efficiente i beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata, attraverso interventi di valorizzazione sostenuti anche dalle politiche di coesione, che si declina in 3 Obiettivi Specifici:

- Obiettivo Specifico 1 – Rafforzamento della capacità e della cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di sottrazione, valorizzazione e restituzione alla società dei patrimoni illegalmente accumulati - Potenziare e qualificare la capacità di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata da parte dei soggetti preposti intervenendo sia sulla qualità e disponibilità delle informazioni a disposizione del pubblico, che al rafforzamento di competenze tecniche, motivazione, e consapevolezza degli operatori della filiera.
- Obiettivo Specifico 2 – Politiche di valorizzazione dei beni immobili confiscati - Utilizzare i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata per potenziare e qualificare i servizi pubblici per i cittadini/comunità locali e per creare nuova occupazione.
- Obiettivo Specifico 3 – Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate alla criminalità organizzata o dei beni ad esse pertinenti - Accompagnare con rapidità la transizione alla legalità delle aziende confiscate alla criminalità organizzata salvaguardando in tal modo l'occupazione dei lavoratori, attraverso l'utilizzazione di un sistema integrato di servizi ed incentivi.

Per ciascun Obiettivo Specifico la Strategia identifica un set di indicatori di risultato e descrive le azioni prioritarie volte alla diffusione e al riuso di esperienze positive e alla sperimentazione di nuovi modelli prototipali.

Le azioni sono corredate dall'individuazione delle Amministrazioni responsabili e, laddove possibile, delle fonti finanziarie delle politiche di coesione già stanziare o dei principali strumenti programmatici in cui le stesse possono trovare adeguata copertura.

Nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 1, che si prefigge un incremento della destinazione dei beni entro due anni dalla confisca e della disponibilità e diffusione di informazioni sull'effettivo utilizzo dei beni, sono previste 16 azioni prioritarie volte al rafforzamento dell'ANBSC, dei processi che caratterizzano la gestione e la destinazione dei beni confiscati e della filiera di produzione e diffusione del patrimonio informativo pubblico in questo settore. I primi risultati, a seconda delle azioni, sono previsti tra 8 e 15 mesi a partire dall'approvazione della Strategia da parte del CIPE.

Nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 2, finalizzato in particolare ai beni immobili, sono previste 12 azioni prioritarie volte all'utilizzo pubblico degli stessi come: sedi istituzionali o per l'erogazione di servizi; all'utilizzo con finalità sociali ed etiche con il coinvolgimento attivo del terzo settore e, in ultimo, alla rinaturalizzazione o demolizione del patrimonio non recuperabile. Le azioni ampliano ed estendono interventi di valorizzazione già in corso di realizzazione.

Nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 3, rivolto alle aziende confiscate con la finalità di sostenerne i livelli occupazionali, in presenza di realtà imprenditoriali in grado di operare in condizioni di legalità, sono previste 6 azioni prioritarie. Queste azioni devono avere risultati raggiungibili tra 12 e 30 mesi a partire dall'approvazione della Strategia da parte del CIPE ed essere volte ad una diagnosi precoce dello stato

dell'impresa per semplificare, ove necessario, il processo di liquidazione o l'attivazione di forme di sostegno e tutoraggio e la promozione di contratti di rete o di filiera.

2.3 La normativa regionale

La regione Calabria si è dotata, nel 2018, di una nuova legge in materia di contrasto alla 'ndrangheta con la quale si è cercato di dare organicità ad una serie di interventi finalizzati alla prevenzione ed al contrasto stesso del fenomeno.

La legge, che individua diverse misure di prevenzione, racchiude in un unico testo, integrandole, le disposizioni prima contenute in diversi provvedimenti, al fine di favorire lo sviluppo della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

Il tema dei beni confiscati viene affrontato esclusivamente con gli artt. 17 – 18 e 19, attraverso i quali la Regione promuove forme di supporto anche economico alle iniziative di riutilizzo sociale dei beni immobili e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata e ai lavoratori in esse inserite.

Richiamando integralmente le previsioni normative, si riporta di seguito il testo di ciascuno degli articoli di riferimento:

Art. 17 (Azioni finalizzate al recupero dei beni immobili confiscati e all'utilizzo per fini sociali dei beni sequestrati)

“1. La Regione promuove, senza oneri a carico del bilancio regionale, la prevenzione terziaria attraverso l'assistenza agli enti locali assegnatari dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa ai sensi dell'articolo 48, comma 3, lettere c) e d), del d.lgs. 159/2011;

b) la concessione di contributi agli enti locali di cui alla lettera a) e ai soggetti concessionari dei beni stessi per concorrere alla realizzazione di interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico nonché arredo degli stessi al fine del recupero dei beni immobili loro assegnati;

c) la concessione di contributi agli enti locali di cui alla lettera a) e ai soggetti concessionari dei beni stessi per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa e corruttiva, mediante la stipula di accordi di programma con i soggetti assegnatari.

2. Qualora l'autorità giudiziaria abbia assegnato provvisoriamente un bene immobile sequestrato ad un ente locale, la Regione può intervenire per favorire il suo utilizzo esclusivamente per il perseguimento di uno specifico interesse pubblico.”

Art. 18 (Azioni per la continuità produttiva e la tutela occupazionale)

“1. La Regione promuove azioni, senza oneri a carico del bilancio regionale, al fine di sostenere il mantenimento dell'occupazione delle persone che lavorano nelle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari anche attraverso accordi e intese con i ministeri competenti e con le organizzazioni sindacali, favorendo altresì, ove ne sussistano le condizioni, la continuità delle attività economiche, nel quadro degli strumenti più complessivi di concertazione riguardanti il lavoro e lo sviluppo economico e sociale, definiti in ambito regionale”.

Art. 19 (Tavolo regionale sui beni e aziende sequestrati o confiscati)

1. La Regione, nell'ambito della Consulta regionale per la legalità di cui all'articolo 2, istituisce una apposita sezione con funzioni di Tavolo regionale sui beni e aziende sequestrati e confiscati al fine di favorire la promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati e la piena attuazione e il coordinamento tra le associazioni di volontariato e di promozione sociale, il mondo della cooperazione, le organizzazioni sindacali e le associazioni dei datori di lavoro più rappresentative a livello regionale.

Seppur in assenza di risorse specifiche, la norma ha introdotto comunque una serie di attività per dare un chiaro impulso al contrasto alla 'ndrangheta; alla mancanza di risorse si è cercato di sopperire utilizzando gli strumenti di programmazione nazionale e comunitaria, attraverso i quali sono stati finanziati gli interventi di rifunzionalizzazione dei beni confiscati.

L'art. 60 della legge n. 9_2018 abroga di conseguenza tutti i provvedimenti normativi che, nel corso degli anni, seppur in maniera disorganica, hanno trattato la materia ed in particolare:

- gli articoli 4 e 11 della legge regionale 10 gennaio 2007, n. 5 (Promozione del sistema integrato di sicurezza);
- la legge regionale 7 marzo 2011, n. 3 “*Interventi regionali di sostegno alle vittime di reati di 'ndrangheta e disposizioni in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore dell'imprenditoria*”;
- la legge regionale 7 marzo 2011, n. 5 “*Agevolazioni a favore dei testimoni di giustizia e loro famiglie*”;
- la legge regionale 18 luglio 2011, n. 22;

mentre la Legge 25 febbraio 2005, n. 3 “*Piano degli interventi sugli immobili confiscati alla criminalità mafiosa*” è stata la prima norma ad intervenire in termini finanziari sul tema dei beni confiscati.

Il provvedimento ha stanziato risorse per la copertura integrale di mutui per interventi relativi ai beni confiscati alla mafia; con una legge successiva, e segnatamente la **n. 5 del 10 gennaio 2007**, la Regione Calabria ha istituito i “**contratti locali di sicurezza**”, che rappresentano lo strumento concertato tra i diversi attori istituzionali e sociali finalizzato all'elaborazione di progetti di sicurezza locale per l'individuazione di un complesso coordinato di interventi ai quali concorre il finanziamento pubblico.

La regione, con tale strumento, ha sostenuto progetti volti a realizzare un sistema integrato di sicurezza del territorio improntato ai principi di solidarietà tra i cittadini e vi concorre con apposite risorse; per la prima volta viene affrontato il tema della sicurezza urbana e delle politiche integrate di sicurezza cui concorrono anche gli enti locali, nell'ambito delle loro competenze istituzionali.

2.4 *I beni confiscati: dati nazionali*

Focalizzando la nostra attenzione sui dati quantitativi di contesto relativi ai beni confiscati, va premesso che, dal momento del sequestro fino alla destinazione agli Enti Locali, i beni confiscati seguono un iter burocratico molto articolato, durante il quale assumono una classificazione diversa a seconda della fase:

- **BENI IN GESTIONE**: sono beni sottoposti a confisca anche non definitiva, quindi ancora in attesa di giudizio a seguito di impugnazione o ricorso. Dalla confisca di secondo grado, i beni passano nella gestione diretta dell'Agenzia nazionale. Fino a quel momento, sono gestiti da un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale;
- **BENI DESTINATI**: questa categoria di beni confiscati è giunta al termine dell'iter legislativo, dalla confisca fino alla destinazione. Fanno parte di questa categoria, dunque, i Beni trasferiti ad

altre amministrazioni dello Stato, per finalità istituzionali o usi governativi, o ai Comuni (o alle Regioni, alle città metropolitane o alle Province), per scopi sociali. La destinazione non implica automaticamente l'avvenuto riutilizzo sociale. Sono frequenti, purtroppo, i casi in cui, in particolare gli Enti Locali, sebbene i beni siano stati trasferiti al loro patrimonio indisponibile, non riescono a garantirne un tempestivo riutilizzo per finalità sociali.

Dai dati acquisiti sul portale OPENREGIO dell'Agenzia ANSBC, aggiornati al **30.11.2023**, in tutto il territorio nazionale la distribuzione dei beni confiscati ha il seguente quadro (Tab. 1):

N° Beni destinati	N° Beni in gestione
19.872	23.073
N° Aziende in gestione	N° Aziende destinate
3.102	1.764

Tab. 1

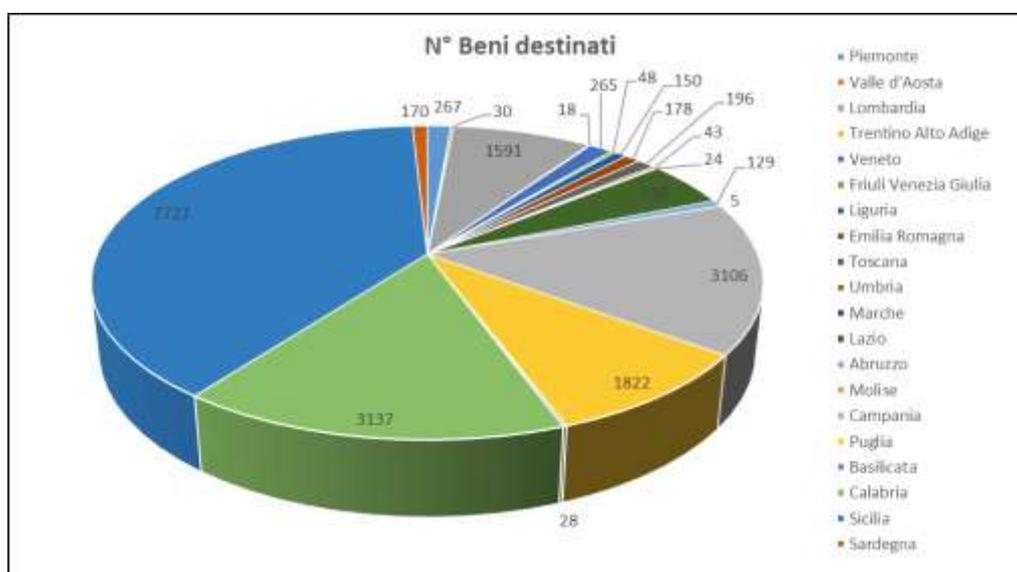


Grafico n. 1 (Fonte: OpenRegio al 30.11.2023)

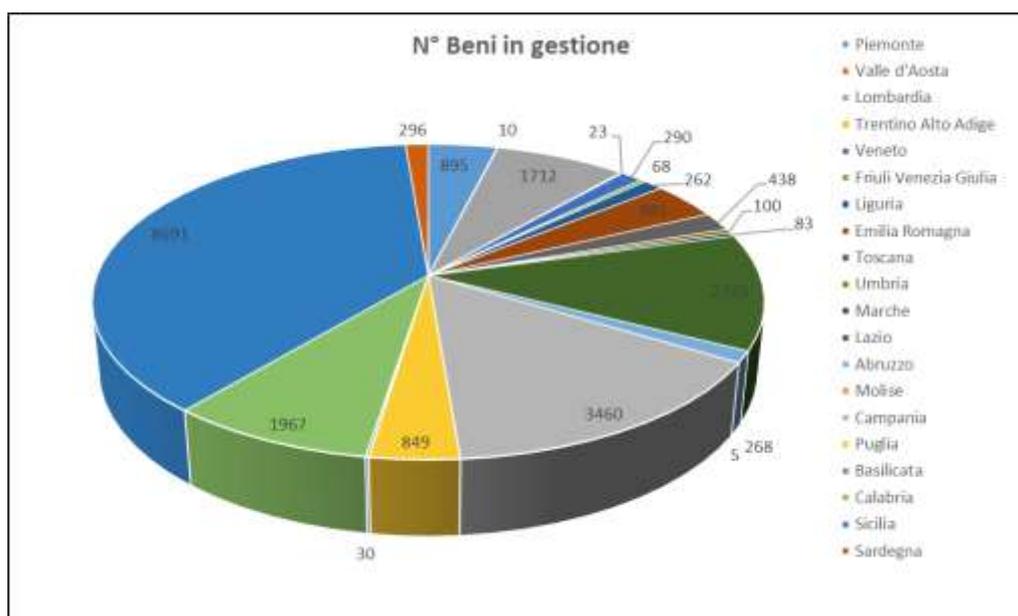


Grafico n. 2 (Fonte: OpenRegio al 30.11.2023)

I numeri riportati si riferiscono alle particelle catastali singole e non all'intero bene o all'intera unità immobiliare: nella maggior parte dei casi, infatti, un terreno e un appartamento sono formati da più particelle che rappresentano più beni confiscati. Questi stessi numeri rappresentano un dato storico a partire dal 1982 in seguito all'approvazione della Legge n. 646, Rognoni-La Torre.

Per le aziende confiscate il dato è lievemente inferiore; le aziende in gestione sono **3102**, con il numero più alto concentrato nella regione Sicilia, mentre quelle destinate **1764**. Anche in questo caso il numero più alto spetta alla Sicilia.

La relativa distribuzione regionale è riportata nei grafici seguenti:

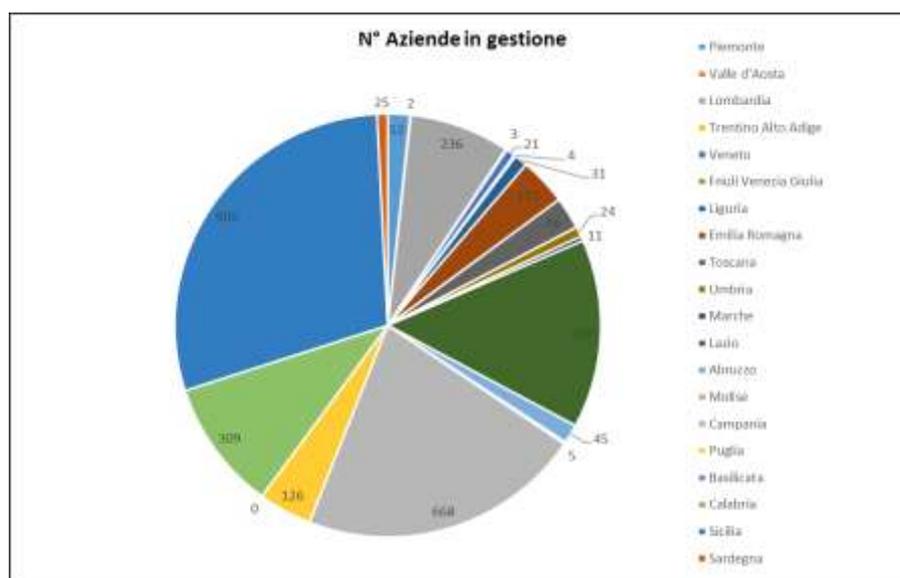


Grafico n. 3 (Fonte: OpenRegio al 30.11.2023)

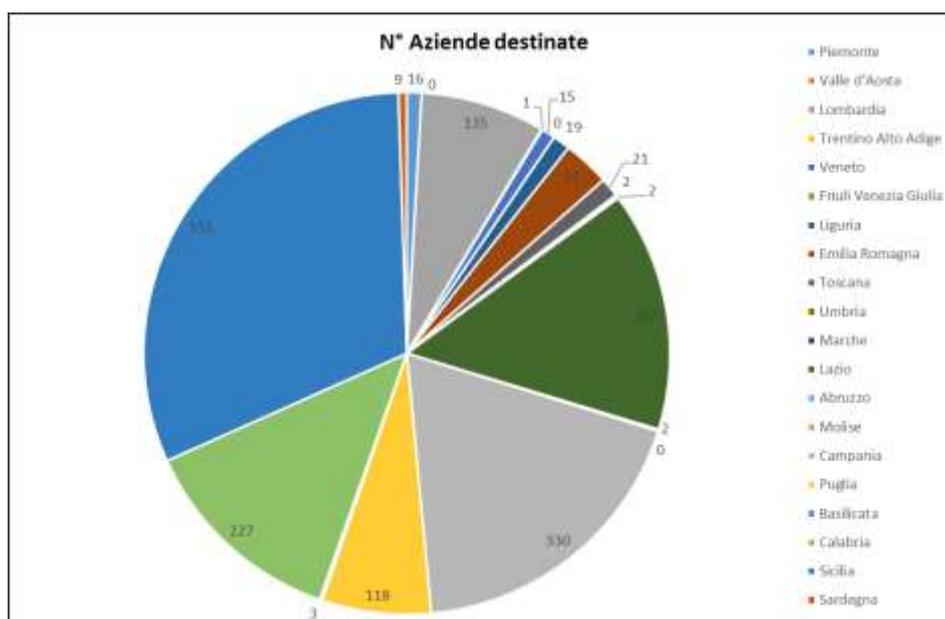


Grafico n. 4 (Fonte: OpenRegio al 30.11.2023)

Un capitolo a parte rappresentano i beni mobili sequestrati, per i quali l'articolo 40 del Codice Antimafia prevede che quelli anche iscritti in pubblici registri possano essere affidati dal tribunale in custodia giudiziale agli Organi di Polizia e al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco per l'impiego nelle attività istituzionali o per esigenze di polizia giudiziaria. Possono, altresì, essere affidati all'Agenzia e ad altri organi dello Stato, ad enti pubblici non economici e enti territoriali per finalità di giustizia, di soccorso pubblico, di protezione civile o di tutela ambientale.

All'articolo 48 invece si stabilisce che i beni mobili, anche iscritti in pubblici registri, possono essere utilizzati dall'Agenzia per l'impiego in attività giudiziaria, ovvero destinati ad altri organi dello Stato, agli enti territoriali o ai soggetti del terzo settore. Sono destinati, in via prioritaria, ai Vigili del Fuoco autocarri, mezzi d'opera, macchine operatrici, carrelli elevatori e ogni altro mezzo per uso speciale, funzionali alle esigenze del soccorso pubblico.

2.5 I beni confiscati in Calabria

La Calabria è la terza regione italiana per numero di beni immobili confiscati alla criminalità ed è anche una delle prime regioni per numero di aziende confiscate.

Secondo i dati dell'ANBSC, aggiornati al 30 novembre 2023, sono 5.104 i beni immobili (particelle catastali) confiscati dal 1982 ad oggi in Calabria, di cui 3137 sono stati destinati dall'Agenzia Nazionale per le finalità istituzionali e sociali e 1967 sono stati dati in gestione (Tab. 2):

Provincia	N° Beni destinati
Catanzaro	372
Cosenza	254
Crotone	105

Reggio Calabria	2200
Vibo Valentia	206
TOTALE	3137
Provincia	N° Beni in gestione
Catanzaro	199
Cosenza	205
Crotone	259
Reggio Calabria	1097
Vibo Valentia	207
TOTALE	1967

Tab. 2

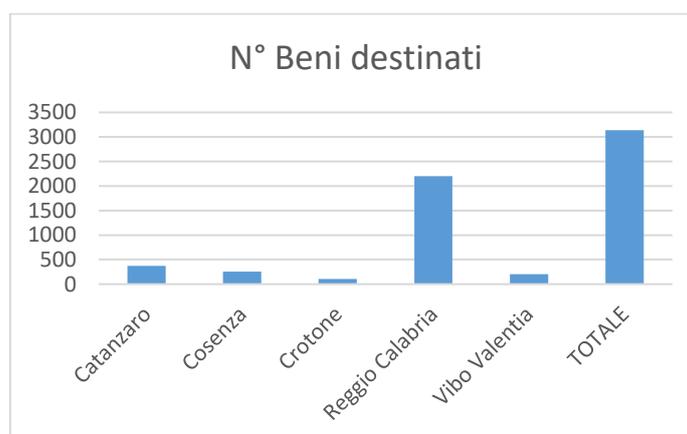


Grafico n. 5 (Fonte: OpenRegio al 30.11.2023)

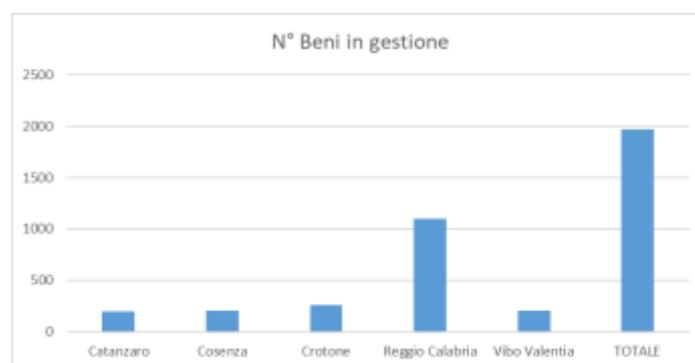


Grafico n. 6 (Fonte: OpenRegio al 30.11.2023)

La provincia di Reggio Calabria rappresenta il dato più significativo, ove si concentra la maggior parte dei beni confiscati dell'intera regione; di questi, 2200 sono destinati per finalità istituzionali e sociali mentre 1097 sono quelli ancora da destinare. Fanalino di coda è la provincia di Vibo Valentia, che risulta quella con il più alto numero di beni ancora da destinare.

Riaggregando il dato per avere un maggiore percezione della distribuzione spaziale dei beni sia destinati che in gestione, si ottengono i grafici sotto riportati:

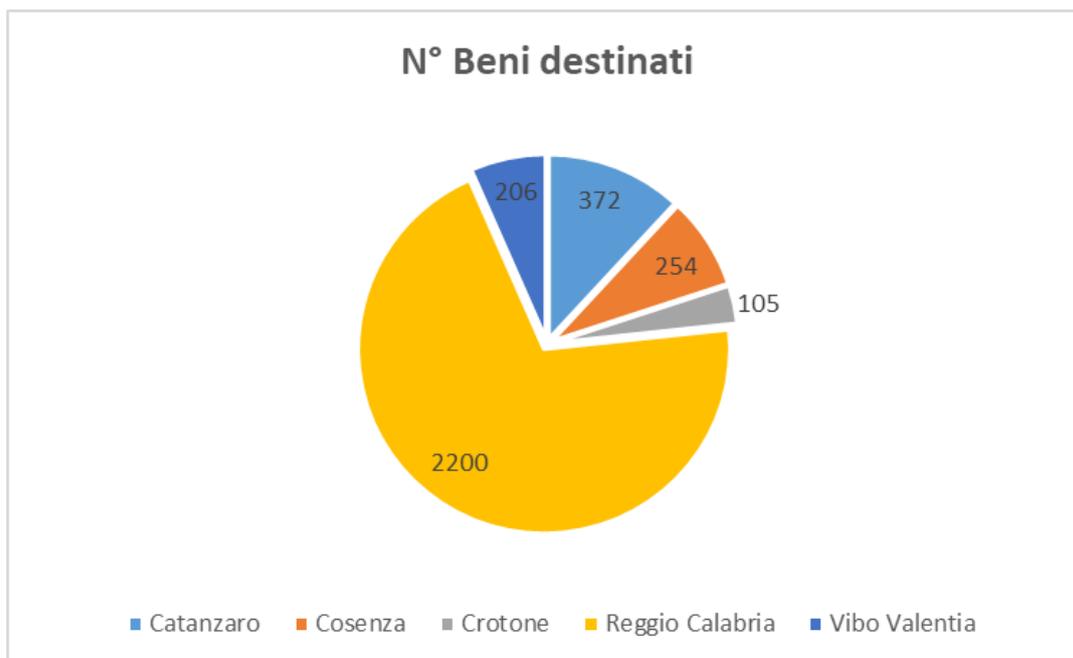


Grafico n. 7 (Fonte Openregio)

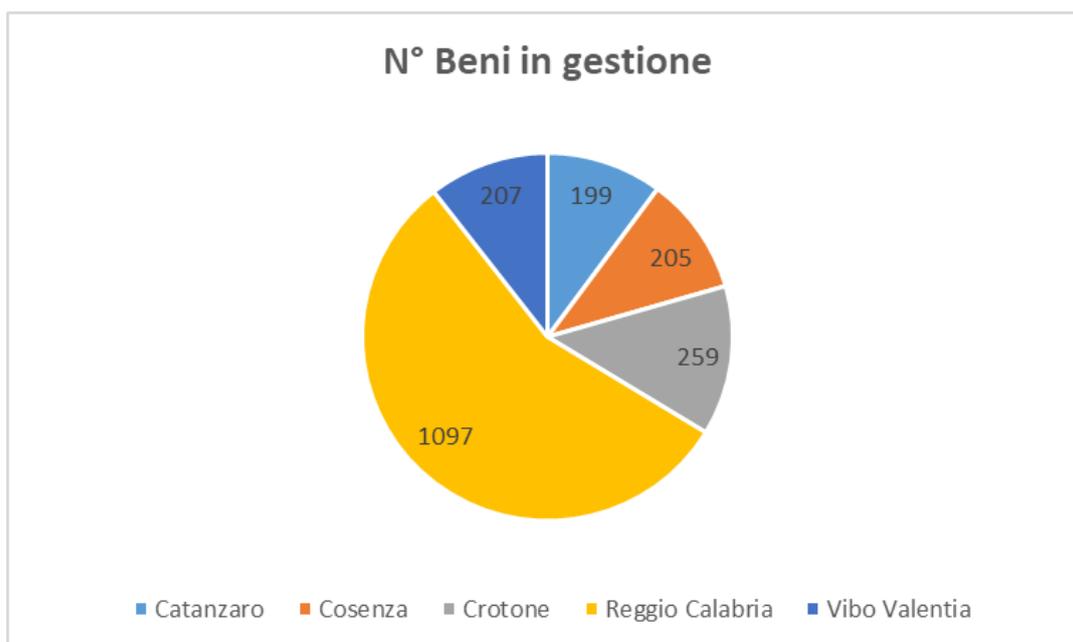


Grafico n. 8 (Fonte Openregio)

Per le aziende confiscate i numeri sono quelli riportati nella TAB. 3:

CALABRIA	
Aziende in gestione	309
Aziende destinate	227
TOTALE	533

Tab. 3

Di queste circa il 50% è destinato alla vendita o alla liquidazione, all'affitto o alla gestione da parte di cooperative formate dai lavoratori delle stesse; la restante percentuale è in ancora in gestione presso l'Anbsc.

Sempre dal portale dell'ANBSC si possono desumere i dettagli relativamente alla tipologia di immobili e/o aziende (TAB. 4), che forniscono anche il quadro delle attività criminose oggetto di proventi illeciti.

DETTAGLIO AZIENDE DESTINATE	
CATANZARO	
Altro	4
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2
Alberghi e ristoranti	1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	1
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	4
Costruzioni	6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1
	20
COSENZA	
Altro	4
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4
Alberghi e ristoranti	2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	7
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	3
Attività manifatturiere	1
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	13
Costruzioni	5
Estrazione di minerali	1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1
	41
CROTONE	
Altro	5
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2
Alberghi e ristoranti	3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	1
Costruzioni	8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3
	23
REGGIO CALABRIA	
Altro	20
Agricoltura, caccia e silvicoltura	19
Alberghi e ristoranti	10
Altri servizi pubblici, sociali e personali	8
Attività finanziarie	1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	4
Attività manifatturiere	5
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	22
Costruzioni	29
Estrazione di minerali	1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2
Sanità e assistenza sociale	4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4
	129
VIBO VALENTIA	
Altro	2
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	1
Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa	4
Costruzioni	2
Estrazione di minerali	1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2
	14

Tab. 4

3. OBIETTIVO

3.1 *Analisi del contesto settoriale regionale*

Un'attenta analisi dei dati relativi al contesto regionale ci spinge a fare una importante riflessione. La maggior parte dei beni immobili confiscati è costituita da fabbricati ad uso residenziale, tra cui anche appartamenti in condominio e terreni agricoli, che spesso non hanno una soluzione alternativa immediata. I fabbricati si presentano, in genere, non conformi dal punto di vista urbanistico e sismico mentre i terreni nella gran parte dei casi sono incolti o abbandonati. Ne discende che la proposta di riutilizzo, per gli enti assegnatari, che sono in genere i Comuni, diventa particolarmente onerosa e richiede tempi procedurali lunghi.

Questi elementi si annoverano come criticità strutturali e rappresentano un forte ostacolo alla completa riabilitazione del bene confiscato e la restituzione dello stesso alla collettività.

A riprova di ciò basti fare riferimento ai vari cicli di programmazione avviati in Calabria rispetto ai quali le risorse assegnate hanno riguardato quasi sempre gli immobili e per i quali la proposta progettuale di riuso era spesso a livello di studio di fattibilità o di preliminare. La lungaggine delle procedure amministrative e il protrarsi oltremisura dei lavori costituiscono un ulteriore elemento critico. Spesso, infatti, si arriva alla conclusione dell'operazione con forti ritardi, che influiscono negativamente persino sulla rendicontazione del programma di finanziamento stesso.

Ai fini di una completa rifunzionalizzazione del bene è necessario realizzare, altresì, un adeguato piano di gestione, proprio perché la finalità sociale dell'investimento è destinata ad incidere sull'inclusione delle fasce più deboli e marginali della popolazione. E ciò indipendentemente dal fatto che il soggetto pubblico sia in grado o meno di far fronte alle spese di gestione stesse. Tale aspetto, tuttavia, stride con la sostenibilità economica dell'operazione poiché tanto i comuni, soprattutto se piccoli, quanto le associazioni no profit non hanno disponibilità finanziarie tali da mantenere efficiente e funzionale sia l'immobile che il servizio in esso espletato.

Tra gli altri elementi che impediscono il riutilizzo di un bene confiscato vi è anche la difficoltà del contesto in cui questo è allocato. Sovente l'ostilità del territorio conduce al degrado della struttura e indebolisce l'azione amministrativa del soggetto destinatario del bene. Per tal motivo occorre creare una forte sinergia istituzionale, coinvolgendo i vari attori ed impedendo che si crei un pericoloso isolamento che porterebbe il singolo ad abbandonare definitivamente il percorso di legalità intrapreso.

L'analisi dei dati rilevati dal sito "openRegio" fotografa esattamente la situazione di difficoltà in cui versa oggi il mondo dei beni confiscati, con l'esclusione di pochi significativi esempi di riuso che possono ascrivere quali *best practices* sul territorio regionale.

Va ancora detto che l'informazione relativa ai beni confiscati ed al loro utilizzo è incompleta; molti enti, infatti, disattendono l'obbligo della norma, e segnatamente l'art. 48, comma 3, lett. c, del Codice antimafia (i.e. D.Lgs. n. 159/2011 e ss.mm.ii.), di formare un elenco dei beni ad essi assegnati e di renderlo pubblico in modo permanente sul sito internet istituzionale.

Ne discende che la stessa informazione diviene frammentaria e la programmazione di risorse per il riutilizzo di tali beni è lacunosa, soprattutto in relazione alla possibile destinazione d'uso. Del resto è incontrovertibile il dato che molti dei beni risultino inutilizzati o utilizzati solo parzialmente e, come sovente accade, gli avvisi pubblici indetti dalle amministrazioni locali per la relativa assegnazione vadano deserti.

Le aziende, dal canto loro, formano un caso singolare e particolarmente difficile poiché la maggior parte di esse arriva alla confisca definitiva completamente destrutturata, priva di risorse umane e finanziarie talché l'unica strada obbligata sembra essere la liquidazione o la vendita anziché la reimmissione nel circuito dell'economia legale.

Nella maggior parte dei casi si tratta di imprese edili (costruzioni) per le quali il ricollocamento nel mercato del lavoro è apparso particolarmente difficile. Analoga situazione si verifica per le aziende agricole o per le società proprietarie di alberghi o servizi similari.

Proprio perché al momento della confisca definitiva le aziende sono prive di capacità operative, quando non sono vere e proprie scatole vuote per le quali risulta impossibile avviare qualunque percorso di emersione e continuità produttiva, la riforma del codice antimafia del 2017 aveva incentivato la riorganizzazione aziendale sin dalla fase di sequestro, prevedendo la prosecuzione del programma proposto dall'amministratore giudiziario e l'assegnazione delle aziende al mondo dell'imprenditoria giovanile per la realizzazione di progetti di cooperazione e di economia sociale.

Affinché un numero più rilevante di aziende giunga operativo alla confisca definitiva occorre dunque investire di più su competenze e professionalità sia degli amministratori giudiziari sia dei coadiutori dell'Agenzia nazionale per un cambio di passo in questa direzione. Rimane, infatti, ancora alto il dato della chiusura delle aziende in fase di sequestro, non tanto per i casi in cui oggettivamente non vi sono le condizioni per una permanenza sul mercato, ma soprattutto per quelle che realisticamente avrebbero potuto continuare la loro attività.

Stando ai dati relativi alla Calabria, pochissime sono le aziende che sono rientrate nel circuito legale dell'economia; la maggior parte di esse infatti è stata liquidata o destinata alla vendita e al 30.11.2023 ne risultano ATTIVE solo **16**. In siffatte condizioni diventa particolarmente difficile impiegare risorse comunitarie o nazionali; varrebbe la pena investire in attività di formazione per i soggetti che gestiscono beni confiscati e per gli amministratori giudiziari che devono affrontare il processo di risanamento delle aziende, in modo da fornire tutti gli strumenti necessari alla ripresa economica.

3.2 Il percorso di valorizzazione dei beni confiscati in Calabria

La Calabria ha avviato il percorso di valorizzazione dei beni confiscati con il ciclo di programmazione 2007/2013; in attuazione di una specifica legge regionale, ovvero la **n. 5 del 10 gennaio 2007**, sono stati istituiti i “**Contratti Locali di Sicurezza**”, che rappresentano lo strumento concertato tra i diversi attori istituzionali e sociali finalizzato all'elaborazione di progetti concreti di sicurezza locale per l'individuazione di un complesso coordinato di interventi ai quali concorre il finanziamento pubblico.

I CLS agiscono lungo due direttrici: da una parte mirano ad incrementare il senso di sicurezza dei cittadini attraverso il finanziamento di impianti di videosorveglianza o il recupero di aree degradate in contesti

sociali a rischio e marginali; dall'altra intervengono sui beni confiscati finanziandone interventi di recupero e valorizzazione per finalità sociali.

Attraverso questo strumento e, più in generale, attraverso le politiche di coesione, in Calabria sono state finanziate n. 106 operazioni per il riuso dei beni confiscati, come mostrato nella tabella sottostante (TAB. 5):

PROGRAMMA FINANZIARIO	N. OPERAZIONI FINANZIATE	RISORSE ASSEGNATE
POR FESR 2007/2013	25	€ 8.051.653,43
PAC 2007/2013	17	€ 8.566.708,36
POR 2014/2020	1	€ 800.000,00
FSC 2014/2020	4	€ 6.072.903,66
ALTRO (Fonte sito OpenCoesione)	56	€ 22.936.432,99

Tab. 5

Le figure seguenti mostrano la distribuzione sull'intero territorio regionale dei progetti finanziati con risorse regionali:

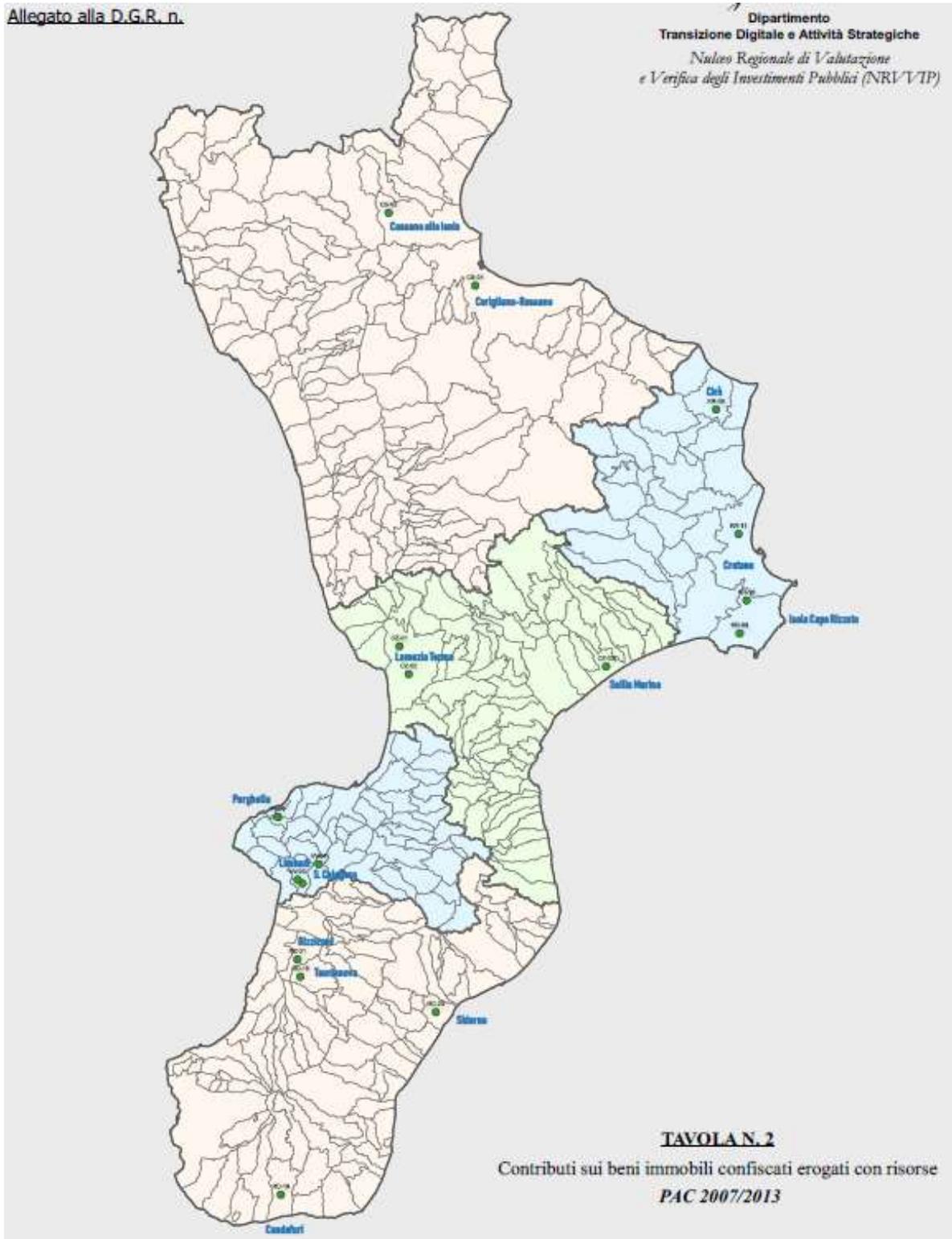


FIG. 3

Un ulteriore sforzo è stato compiuto con il PNRR, che ha stanziato 300 mln di euro per il recupero e la valorizzazione dei beni confiscati nelle sole regioni del Mezzogiorno, di cui € 250.000.000,00 da assegnare tramite avviso pubblico e € 50.000.000,00 per la partecipazione alla procedura concertativa negoziale. A seguito dell'avviso pubblico in Calabria sono stati finanziati n. 59 progetti (Tab. 6) mentre altri (n. 31) sono risultati idonei ma senza copertura finanziaria (Tab.7):

PROGRAMMA FINANZIARIO	N. OPERAZIONI FINANZIATE	RISORSE ASSEGNATE
PNRR	52	€ 58.367.972,94

Tab. 6

DATI AVVISO PNRR
Domande presentate in Calabria n. 110
Domande in graduatoria utile n. 52
idonei finanziabili 31
non ammissibili n. 27

Tab. 7

E' di tutta evidenza che l'investimento messo in campo, seppur consistente, non risolve la questione complessiva del recupero e valorizzazione dei beni confiscati.

La mole dei beni in Calabria, infatti, raggiunge numeri ragguardevoli per i quali lo sforzo fin qui dispiegato rischia di essere vanificato o poco incisivo. A fronte di un patrimonio confiscato di oltre 5.000 beni, tra immobili e aziende, sono state stanziare ad oggi risorse per poco più di un centinaio di progetti.

A margine delle criticità rilevate, ne consegue che occorre cambiare la strategia di intervento sui beni confiscati, agendo su direttrici diverse.

Da un lato occorre rafforzare la fase di avvio delle attività, una volta che i lavori sono stati ultimati e l'immobile è stato riattato, dall'altro è opportuno supportare gli enti locali tanto nella fase di predisposizione dei progetti, che non possono essere solamente meri progetti di lavori pubblici, quanto nella fase di gestione attraverso l'individuazione dei soggetti più idonei cui affidarla. In alternativa si può immaginare un percorso di co-progettazione che metta insieme i comuni e gli enti del terzo settore, quali destinatari finali del bene.

3.3 Obiettivo

Nell'articolato panorama del processo di valorizzazione dei beni confiscati di cui si è detto nei precedenti paragrafi, l'amministrazione regionale si pone l'obiettivo di favorire il riutilizzo e la loro restituzione alla collettività per finalità sociali ed istituzionali.

Per raggiungere tale obiettivo è stata definita la strategia regionale, oggetto del prossimo capitolo, volta ad individuare il percorso attraverso il quale le azioni di recupero acquistino sistematicità e diventino strutturate sul territorio, garantendo nel contempo la gestione del bene.

4. LA STRATEGIA REGIONALE

L'analisi del contesto settoriale fin qui effettuata, ai fini della definizione della strategia regionale, ci consente di affermare che, nonostante gli sforzi profusi, il riutilizzo dei beni confiscati e la restituzione di questi alla collettività è ancora un obiettivo lontano da raggiungere.

L'esperienza delle programmazioni pregresse ha evidenziato una serie di criticità di sistema che impediscono a tale percorso di diventare un vero e proprio volano di sviluppo: ritardi attuativi e di programmazione; destrutturazione della macchina amministrativa interna degli enti locali; progettazioni deficitarie; mancanza di fondi di bilancio da destinare alle attività di gestione del bene; contesto di riferimento difficile e ostile.

Accanto alle criticità emerse vanno richiamate le opportunità offerte dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale favorevole e dagli strumenti attuativi di programmazione che prevedono le risorse finanziarie per il settore in esame e che consentono di: evitare l'isolamento delle istituzioni; il depauperamento dei beni per effetto del mancato utilizzo; il fallimento delle imprese confiscate e l'allontanamento di queste dal circuito dell'economia reale e la mancata specializzazione dei presidi amministrativi nella PA.

I risultati dell'analisi vengono sintetizzati nella tabella SWOT che segue:

S/O	W/T
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di beni confiscati; • presenza di associazioni che operano nel settore; • necessità di servizi sociali sul territorio, a vantaggio delle fasce deboli. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ritardi attuativi e di programmazione; • destrutturazione della macchina amministrativa interna degli enti locali; • progettazioni deficitarie; • mancanza di fondi di bilancio da destinare alle attività di gestione del bene; • contesto di riferimento difficile e ostile.
<ul style="list-style-type: none"> • Normativa comunitaria nazionale regionale favorevole; • strumenti attuativi di programmazione n che prevedono risorse finanziarie; • mutata percezione del fenomeno da parte delle giovani generazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Isolamento delle istituzioni; • depauperamento dei beni per effetto del mancato utilizzo; • fallimento delle imprese confiscate e l'allontanamento dal circuito dell'economia reale; • mancata specializzazione dei presidi amministrativi nella PA.

TAB. 8

In linea con i risultati delle analisi è stata definita l'architettura della Strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che individua quattro obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 1: Rafforzamento della cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di valorizzazione e restituzione alla società dei patrimoni illegalmente accumulati.
- Obiettivo specifico 2: Sostegno alla valorizzazione dei beni immobili confiscati per finalità sociali e istituzionali.
- Obiettivo specifico 3: Favorire la re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate.
- Obiettivo specifico 4: Rafforzamento della capacità amministrativa

Gli obiettivi specifici si articolano in cinque obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 1:

Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.

Obiettivo operativo 2:

Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità.

Obiettivo operativo 3:

Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati.

Obiettivo operativo 4:

Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.

Obiettivo operativo 5:

Rafforzare la capacità e la cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di valorizzazione e restituzione alla società dei patrimoni illegalmente accumulati.

Gli obiettivi operativi vengono declinati in due AZIONI all'interno delle quali saranno individuati gli interventi attuativi con specifiche procedure di selezione (Tab.9):

N.	Azione
1	Promuovere l'innovazione sociale, per lo sviluppo di nuovi servizi di welfare e sostenere l'imprenditorialità sociale
2	Altre infrastrutture sociali che contribuiscono all'inclusione sociale nella comunità

TAB. 9

Accanto alle risorse finanziarie da destinare ad interventi di ristrutturazione; adeguamento sismico; manutenzione straordinaria, ovvero lavori di carattere puramente edilizio è stata prevista una quota parte di risorse per la gestione dei beni in senso stretto.

Tra gli interventi di carattere edilizio è evidentemente inclusa anche la **demolizione**, in particolare per quegli immobili che presentano irregolarità tali da non consentire la regolarizzazione urbanistica e la trasformazione delle relative aree di sedime in orti sociali, parchi pubblici e similari.

Sono inoltre previsti interventi per la realizzazione di presidi di sicurezza e legalità, destinati alle Forze di Polizia, che contribuiscono all'inclusione sociale e all'aumento della percezione di sicurezza tra i cittadini.

La tabella che segue descrive le interazioni tra obiettivi e azioni inquadrate nella normativa e nei corrispondenti strumenti attuativi.

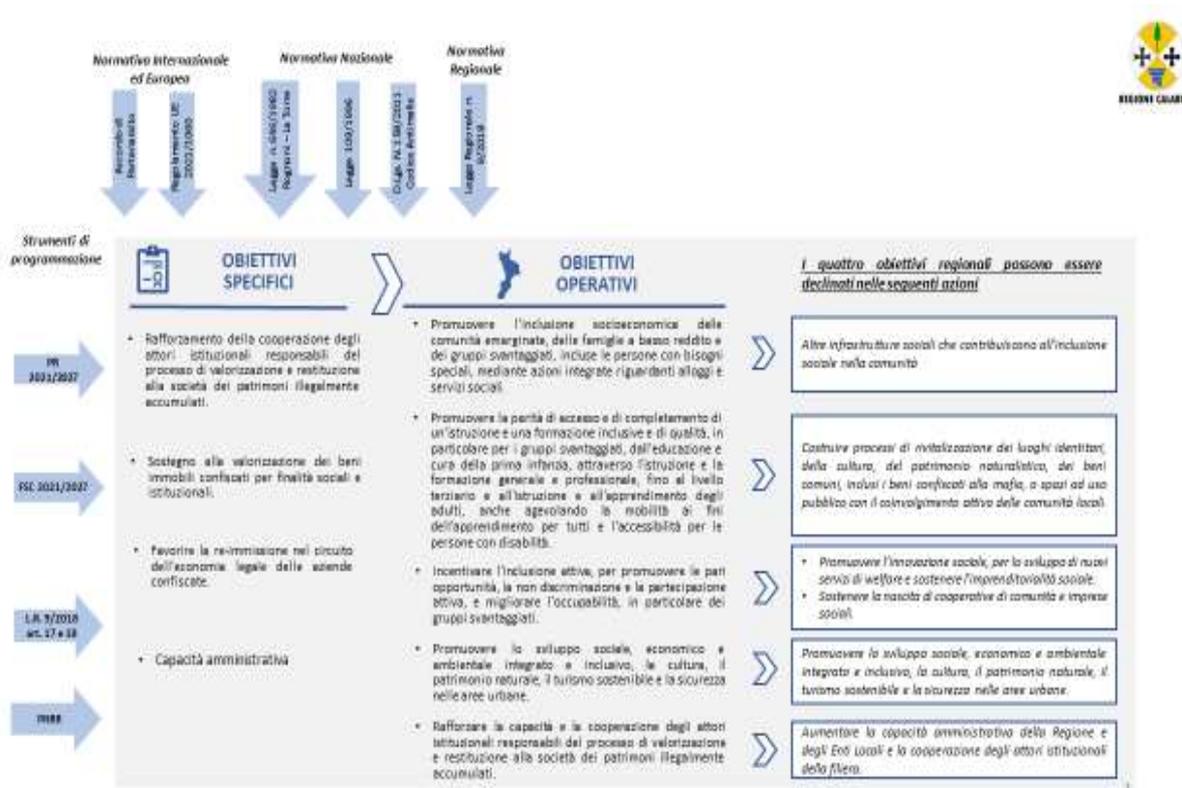


FIG. 5

4.1 *Gli strumenti attuativi*

4.1.1 *Accordo con ANBSC*

Alla base della nuova fase programmatoria vi è la ricognizione dei beni confiscati che, eccezion fatta per quelli finanziati direttamente dall'Amministrazione regionale, non è agevole. Le informazioni disponibili sono spesso disaggregate e la loro rielaborazione rende difficile anche ricostruire uno stato dell'arte attendibile o utilizzabile ai fini della destinazione di nuove risorse.

Per fare fronte a queste carenze è stato avviato un percorso di cooperazione fattiva con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC), con la quale è stato sottoscritto un accordo di collaborazione che istituzionalizza il rapporto con la Regione proprio per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate e il loro utilizzo per il sostegno all'occupazione e alle attività produttive. L'Accordo è stato firmato il 13 febbraio 2023 e prevede la promozione di un nuovo percorso nel modello di programmazione delle attività in tema di beni confiscati alla criminalità organizzata.

L'accordo individua tre direttrici principali:

- *il rafforzamento della capacità istituzionale e assistenza tecnica anche a supporto degli Enti locali;*
- *la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata per finalità istituzionali demaniali (caserme e alloggi delle forze di polizia e dei Vigili del Fuoco);*
- *la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata per finalità sociali e istituzionali.*

Per il perseguimento di tali finalità, oltre alla condivisione dei dati ed in generale del patrimonio informativo che la Regione Calabria e ANBSC detengono, sarà possibile:

- completare e mantenere aggiornato il censimento dei beni confiscati e destinati in Calabria;
- supportare gli Enti Locali per la predisposizione e adozione del regolamento per i Beni Confiscati;
- supportare gli Enti locali per la pubblicazione, sui siti istituzionali, dei dati relativi ai beni confiscati presenti sul territorio ed al loro utilizzo (obbligo normativo ai sensi dell'art. 48, comma 3, lett. c, del Codice antimafia);
- sviluppare azioni di comunicazione, formazione e sensibilizzazione dirette agli Enti Locali ed altri enti istituzionali eventualmente interessati, nonché alle realtà associative, per il loro progressivo coinvolgimento nel processo di riutilizzo e gestione dei beni immobili.

4.1.2 *Convenzione con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria*

Oltre ad ANBSC è stata attivata la collaborazione con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria ed in particolare con il Dipartimento di Architettura presso cui opera il Landscape_inProgress - *Laboratorio di ricerca multidisciplinare d'interconnessione tra l'architettura, la città e il paesaggio, che pone il progetto come sperimentazione, conoscenza, interpretazione e trasformazione dei luoghi.*

La convenzione attuativa, siglata il 09.05.2023, disciplina le attività di collaborazione, ricerca e consulenza per il recupero ed il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata sul piano funzionale, architettonico e urbano attraverso l'analisi dei seguenti aspetti:

- *valore aggiunto creato a livello regionale e locale dalla rifunzionalizzazione e riuso dei beni confiscati;*
- *efficacia ed efficienza dei modelli di governance adottati per le strategie di valorizzazione dei beni confiscati, anche in ambito nazionale;*
- *criticità rilevate a livello regionale e locale e possibili soluzioni da adottare, anche in relazione a modelli adottati in altri contesti;*
- *lezioni apprese dalle numerose esperienze fatte nei e dai territori (quali strumenti si sono rivelati più adatti a ciascun contesto; quali tempi sono stati necessari per completare le fasi tipiche degli interventi territoriali e per produrre ciascun tipo di risultato) sulla governance, sui sistemi economici e sociali;*
- *valutazione e capacità del riuso dei beni confiscati nel riconfigurare nuove polarità urbane e architettoniche, finalizzate alla valorizzazione complessiva degli stessi.*
- *supporto alle analisi e mappatura del patrimonio confiscato esistente in Regione Calabria, sia di proprietà degli Enti Locali che della Regione stessa, in funzione della possibile vocazione d'uso e in relazione alle risorse (nazionali e comunitarie) utilizzabili;*
- *supporto alla valutazione di criteri per l'attuazione di interventi infrastrutturali e sociali;*
- *implementazione di tesi di laurea in materia di valorizzazione dei beni confiscati.*

4.2 Strumenti di programmazione: il PR FESR – FSE+ 21 - 27

Per il nuovo settennio 2021/2027, muovendo dalla considerazione che il bene confiscato è un bene di proprietà pubblica è possibile utilizzare tutte le competenti azioni e strumenti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale. Sarà pertanto possibile riservare risorse provenienti tanto dai fondi europei che dai fondi nazionali per il recupero, la valorizzazione e la gestione di tali beni.

Il nuovo ciclo di programmazione 2021- 2027 parte dal contesto socio economico della regione e individua le direttrici verso le quali orientare le scelte per favorire lo sviluppo, in linea con i modelli del Green Deal Europeo, Agenda 2030, la Strategia Digitale Europa, il Pilastro Europeo per i Diritti Sociali e con le sfide identificate nel quadro delle Raccomandazioni Specifiche all'Italia (allegato D del Country Report 2019 e 2020), nel rispetto dell'Accordo di Partenariato e in sinergia e complementarità con i Programmi Nazionali e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In tale ambito la valorizzazione dei beni confiscati non può che partire proprio dal PNRR in cui inserire il quarto pilastro “Coesione sociale e territoriale” indicato dal programma Next Generation EU (NGEU).

Il PNRR si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale e si articola in sedici Componenti raggruppate in sei Missioni. Per quanto qui di interesse il riferimento da assumere è la Missione n. 5 – Inclusione e coesione - che promuove, tra gli altri, il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche. Ed è in questo ambito che è stato promosso il bando pubblico per la valorizzazione dei beni confiscati, con una dotazione finanziaria di 300 mln di euro destinati alle regioni del Mezzogiorno, tra cui la Calabria, che si è vista finanziare ben 59 progetti proprio per la valorizzazione in chiave sociale dei beni sottratti alla criminalità organizzata.

(Cfr. Graduatoria Avviso pubblico per la presentazione di proposte d'intervento per la selezione di progetti di valorizzazione di beni confiscati da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 5- Inclusione e coesione- Componente 3- Interventi speciali per la coesione territoriale- Investimento 2- Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie finanziato dall'Unione europea- Next Generation EU).

Nel solco tracciato dal PNRR anche la nuova programmazione 2021-2027 ha individuato, tra gli obiettivi strategici l'OS4 "Un'Europa più sociale" al quale corrisponde l'Obiettivo di policy OP4 "*Una Calabria più sociale*".

Entrando nel dettaglio, rispetto all'obiettivo strategico "**Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali**", sono stati identificati i seguenti obiettivi specifici o priorità dedicata, che includono il riuso dei beni confiscati:

RSO4.3. Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali "*...Si rileva il bisogno di dedicare nuovi spazi alla promozione dell'inclusione e della coesione sociale attraverso la diffusione della cultura della legalità e l'utilizzo dei beni confiscati...*"

I principali destinatari per attuare le misure atte a contrastare il disagio abitativo e sociale sono le PA, gli Enti Pubblici e gli ETS.

ESO4.6. Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità.

Per questo obiettivo, che promuove la sostenibilità del territorio, gli interventi sono prevedono la collaborazione pubblico- privato per lo sviluppo dell'innovazione e la partecipazione delle comunità territoriali anche attraverso "*...la costruzione di processi di rivitalizzazione dei luoghi identitari, della cultura, del patrimonio naturalistico, dei beni comuni, **inclusi i beni confiscati alla mafia**, o spazi ad uso pubblico con il coinvolgimento attivo delle comunità locali...*"

ESO4.8. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati.

Nell'ambito delle politiche di inclusione sociale l'OS 4 si propone di migliorare la qualità dei servizi rivolti a soggetti fragili e di ridurre le disuguaglianze attraverso l'inclusione attiva di persone lontane dal mercato del lavoro con specifiche azioni a favore di minori, anziani non autosufficienti, persone con disabilità, migranti e comunità emarginate. In questo ambito assume rilievo, in attuazione della Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali - L. n. 328/2000 – la piena realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Attraverso l'attivazione delle azioni programmate all'interno dell'OS 4 si realizza l'integrazione socio lavorativa dei gruppi svantaggiati mediante lo sviluppo di nuovi servizi di welfare, l'imprenditorialità sociale e il **riuso dei beni confiscati**.

RSO5.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane (FESR).

Il contesto calabrese è caratterizzato da una struttura urbana debole, costituita da poche città di dimensioni medio piccole e da svariati centri minori con funzioni di influenza su scala locale. Le aree urbane sono accomunate dalle medesime criticità che interessano la sostenibilità del sistema urbano europeo tra cui: declino demografico, accresciuta quota della popolazione urbana esclusa dal mercato del lavoro, aumento delle disparità di reddito.

Agli obiettivi specifici sono state collegate specifiche azioni attraverso le quali possono essere attuati.

Obiettivo specifico ESO4.8.

Azione 4.h.2 - Promuovere l'innovazione sociale, per lo sviluppo di nuovi servizi di welfare e sostenere l'imprenditorialità sociale.

L'obiettivo dell'azione è il sostegno allo sviluppo dell'innovazione sociale attraverso la costituzione di un Cantiere regionale per l'innovazione sociale e la rigenerazione di spazi fisici, incentrati su forme di cooperazione tra soggetti pubblici e privati, per l'avvio di attività innovative a carattere sociale.

Interventi previsti:

- riutilizzare i beni immobili, compresi i beni confiscati alla 'ndrangheta - a fini socio-culturali e per un'offerta innovativa di servizi di welfare (di comunità) - anche attraverso percorsi di co-progettazione con comunità e attori locali e azioni di innovazione;

Obiettivo specifico RSO4.3

Azione 4.3.2 - Altre infrastrutture sociali che contribuiscono all'inclusione sociale nella comunità

L'obiettivo dell'azione è la promozione della "cultura della legalità" e la restituzione alla collettività dei beni confiscati, compresi i terreni, per fini di sviluppo economico e sociale (incluso l'utilizzo delle nuove infrastrutture sociali per la creazione di posti di lavoro), nonché come presidi di legalità a sostegno di un'economia più trasparente e del contrasto al fenomeno della criminalità organizzata. Gli interventi dovranno essere indirizzati a promuovere l'inclusione delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati.

Il riuso di beni immobili, compresi i beni confiscati alla 'ndrangheta - a fini sociali per lo sviluppo di una offerta innovativa di servizi di welfare (di comunità) - anche attraverso percorsi di co-progettazione con comunità e attori locali e azioni di innovazione - in particolare, di strategie di rigenerazione e inclusione sociale nelle aree urbane degradate e nei territori svantaggiati.

Interventi previsti:

La finalità dell'azione sarà conseguita attraverso interventi volti:

- alla manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree pubbliche e strutture edilizie pubbliche esistenti a fini di pubblico interesse;

- alla ristrutturazione edilizia di edifici pubblici da destinare allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive;
- alla realizzazione di progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati.

I beni confiscati e gli spazi abbandonati o sottoutilizzati dovranno essere destinati prevalentemente alla realizzazione di nuovi servizi collettivi per la cittadinanza (quale per esempio la creazione di spazi condivisi di lavoro, spazi per il welfare aziendale, ecc.), progetti destinati a fini sociali e interventi a favore delle fasce di popolazione più emarginate.

Obiettivo specifico: *RSO5.1*.

Azione 5.1.1_Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.

L'obiettivo specifico verrà conseguito con l'implementazione di strategie territoriali di rigenerazione sostenibile di contesti urbani, attraverso un'innovazione culturale che favorisca processi di rigenerazione allo scopo di ridare alla componente urbana, qualità ambientale e paesaggistica e contribuire allo sviluppo di un efficiente sistema urbano in termini di dotazione di servizi.

Interventi previsti:

- recupero degli immobili del patrimonio pubblico (in alcuni casi beni confiscati), da destinare all'inclusione sociale, alla creazione di centri di aggregazione sociale per specifici target, alla cultura e allo sport per migliorare il territorio urbano, anche attraverso l'attivazione di nuovi servizi e iniziative per le persone con disabilità e per le persone in difficoltà economica e in stato di disagio.

4.3 Strumenti di programmazione: il Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 (FSC)

Con le risorse aggiuntive del Fondo Sviluppo e Coesione è possibile finanziare interventi complementari a quelli già previsti con i fondi strutturali.

Il Fondo, infatti, è finalizzato al finanziamento di progetti strategici di carattere sia infrastrutturale, sia immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale in un quadro di unitarietà strategica, tenendo conto di principi di complementarietà e addizionalità sia con la programmazione dei fondi europei, sia con gli interventi di carattere ordinario.

Anche per il ciclo di programmazione del FSC 2021-2027, sia in ragione della loro esaustività, sia per rendere più agevole il confronto con la programmazione dei precedenti cicli, sono state confermate, 12 aree tematiche, tra le quali la "10 - SOCIALE e SALUTE".

Ed è proprio con riferimento a questa specifica area tematica che la Strategia Regionale per la valorizzazione dei beni confiscati trova risorse aggiuntive per realizzare il seguente obiettivo:

- *Valorizzazione dei beni confiscati, rafforzamento dei presidi di legalità e sicurezza urbana.*

Per il raggiungimento di questo ulteriore obiettivo l'amministrazione definisce interventi simbolo per stimolare la presa di coscienza della popolazione sui temi della sicurezza e della legalità.

Vengono realizzati interventi su presidi delle Forze di Polizia per la riqualificazione urbana e per la restituzione alla fruizione pubblica di edifici portatori di altissimo valore simbolico.

5. LA GOVERNANCE DELLA STRATEGIA REGIONALE

Il coordinamento della Strategia regionale è attribuito al Dipartimento regionale Transizione Digitale ed Attività Strategiche, in considerazione delle competenze relative al settore denominato “Attuazione programma di Governo – Coordinamento Progetti Strategici - Legalità e Sicurezza. Attuazione Legge Regionale 9/2018.

Potrà essere, inoltre, prevista l'istituzione di gruppi di lavoro costituiti da esperti di settore, Università e ulteriori *stakeholders* (imprese, enti locali, ecc.), che supporteranno l'Amministrazione nelle decisioni sulle attività da intraprendere in tema di valorizzazione dei beni confiscati.

Le singole iniziative progettuali, nelle quali verranno declinati i Programmi di intervento individuati e grazie alle quali si potrà concretizzare la strategia definita dai quattro obiettivi specifici, potranno essere attuate dai singoli Dipartimenti aventi specifiche competenze di dominio mediante concertazione con il Dipartimento Transizione Digitale e Attività Strategiche.

I Gruppi di lavoro così costituiti possono:

- individuare le azioni da porre in essere per garantire l'attuazione della Strategia sottoponendole alle Autorità di Gestione dei Fondi SIE e degli altri fondi della politica di coesione unitaria;
- definire le modalità attuative e i criteri guida per la concessione dei finanziamenti delle misure poste in essere per dare attuazione alla Strategia;
- operare il monitoraggio e verificare l'attuazione della Strategia nell'articolazione dei suoi obiettivi e azioni proponendo, laddove necessario, le opportune modifiche o aggiornamenti;
- promuovere il confronto con gli *stakeholders* e i referenti regionali delle organizzazioni maggiormente rappresentative al fine di garantire una migliore attuazione della strategia;
- predisporre accordi di collaborazione con le Università per percorsi di affiancamento e per il supporto all'Amministrazione regionale, agli enti locali, agli enti del terzo settore, per la realizzazione di progettazioni partecipate di ipotesi riutilizzo dei beni confiscati;
- promuovere specifiche azioni di rafforzamento e sviluppo delle competenze, anche interne, necessarie per l'efficace svolgimento delle funzioni istituzionali;
- attivare, per i beni già assegnati e/o valorizzati che per dimensione, valore simbolico, storia criminale, sostenibilità e prospettive occupazionali e di sviluppo rappresentino casi capaci di divenire «progetti pilota», ogni possibile cooperazione con il Tavolo nazionale di indirizzo e verifica e l'ANBSC;

In termini di governance:

- gli interventi di cui all’obiettivo specifico 1 e 4 saranno realizzati “a titolarità” direttamente dalla Regione, avvalendosi dei propri uffici e personale (ad esempio, in relazione all’attività di valutazione e studio), ovvero mediante procedure di evidenza pubblica in ossequio e rispondenza alla normativa in materia di appalti pubblici.
- gli interventi di cui all’obiettivo specifico 2 e 3, che potranno essere a regia o a titolarità, dovranno essere attivati tramite procedure di selezione pubbliche o anche mediante strumenti concertativi articolati a livello territoriale e/o di filiera produttiva, diversamente strutturate in ragione della titolarità degli immobili confiscati e della circostanza che questi ultimi siano stati già assegnati o meno in gestione a terzi. Nello specifico:
 1. in ipotesi di immobili confiscati di proprietà della Regione gli interventi potranno essere attuati:
 - direttamente dalla Regione mediante affidamento di lavori, servizi o forniture, ove gli interventi riguardino immobili destinati o da destinare a finalità istituzionali;
 - mediante assegnazione di incentivi e contributi a favore di operatori economici e/o dei servizi sociali e del terzo settore a fronte di operazioni da selezionare (con l’obbligo di riutilizzo dei proventi per finalità sociali);
 - mediante procedure concertativo negoziali con Enti e Istituzioni pubbliche al fine di individuare e avviare specifici “Progetti Tematici” o “Piani di Azione”.
 2. in ipotesi di immobili confiscati di proprietà di altri enti territoriali, gli interventi potranno essere attuati:
 - sotto forma di erogazione di contributi finanziati con le modalità dell’evidenza pubblica;
 - mediante procedure concertativo negoziali con Enti e Istituzioni pubbliche al fine di individuare e avviare specifici “Progetti Tematici” o “Piani di Azione”.